

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2018

Lo spaccio h24 pubblicizzato pure con le t-shirt allo stadio

Siracusa. Chi voleva cocaina a Siracusa si rivolgeva a loro. Un'organizzazione che puntava alla qualità, ma anche alla quantità, e non lasciava nulla al caso: due canali di approvvigionamento, Messina e Catania, lo spaccio h24, vedette per monitorare l'arrivo di forze dell'ordine, ed infine anche la pubblicità, attraverso magliette da indossare per strada o durante gli incontri di calcio. Una struttura con un giro di affari da 10 mila euro al giorno, che nelle festività poteva raggiungere anche i 70 mila euro.

Il gruppo criminale è stato smantellato dai carabinieri, al termine dell'operazione "Tonnara" coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania: in manette 16 persone, tra cui una donna, uno residente a Messina e gli altri a Siracusa e Messina, accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare modo di cocaina. Come affermato dal comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Luigi Grasso, alla presenza del procuratore aggiunto Carmelo Petralia, i "turni di lavoro" garantivano le cessioni di stupefacente continuamente durante l'intera giornata e le "vedette" avvertivano dell'arrivo delle forze dell'ordine e a volte si recavano nei pressi della caserma dei carabinieri per verificare se vi fossero le auto dei militari pronte ad intraprendere servizi anti spaccio. Un'organizzazione criminale ben articolata smantellata dal Nucleo Investigativo del reparto operativo che ha eseguito un'ordinanza di misure cautelare del gip del Tribunale di Catania. Grazie a pedinamenti e intercettazioni e all'apporto di collaboratori di giustizia, i militari hanno individuato un'organizzazione che agiva nell'area compresa tra la via Aldo Carratore e viale Santa Panagia, meglio conosciuta come zona della "Tonnara".

I dettagli sono stati spiegati dal colonnello Giovanni Palatini e dal tenente Enzo Alfano: i promotori dell'associazione a delinquere erano Danilo Briante e Antonio Rizza: la droga suddivisa in dosi all'interno di un appartamento di via Aldo Carratore, casa popolare in uso a Briante e occupata da Raffaele Ballocco che si occupava di distribuire le dosi ai pusher, spesso lanciando loro dal balcone alcuni involucri. A confezionare la droga era Giuseppina Riani, moglie di Ballocco. La zona era resa anche impervia con ostacoli fissi, come bidoni e tronchi d'albero, posizionati lungo la via principale alla zona per impedire un accesso rapido da parte delle forze dell'ordine. L'organizzazione criminale pubblicizzava il suo business con una maglietta, indossata durante le trasferte del Siracusa, sulla quale campeggiava un distributore di palline, il prezzo di ogni pallina (cocaina) ed un indirizzo al quale rivolgersi. Angelo Albarino era il riferimento a Messina per rifornirsi dello stupefacente.

Sono finiti in carcere Danilo Briante, 43 anni; Antonio Rizza, 29 anni; Alessandro Abela, 32 anni; Raffaele Ballocco, 31 anni; Vincenzo Buccheri, 46 anni; Luigi Calcinella, 33 anni; Dario Caldarella, 34 anni; Alessandro D'Agata, 38 anni; Massimiliano D'Ignoti Parenti, 47 anni; Gaetano Maieli, 39 anni; Giuseppina Riani,

37 anni; Ivan Rossitto, 32 anni; Leandro Salemi, 21 anni; Massimo Salemi, 44 anni; Pasquale Graziano Urso, 24 anni. Ed il messinese Angelo Albarino, 44 anni.

Il procuratore

«Rischiamo di far consolidare delle posizioni che in questo momento sono fluide e non dobbiamo dare tempo a queste persone di riorganizzarsi». Lo ha detto il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro, in riferimento all'indagine durata due anni: «È ovvio che è un miglioramento rispetto al passato ma non è una durata temporale questa che ci soddisfa particolarmente. Noi non vogliamo che le indagini durino neanche due anni. Dobbiamo essere in grado effettivamente di intervenire prima perché i danni che si producono quando si consente a queste persone di consolidarsi sono notevolissimi. E più facile intervenire quando ancora il tronco non si è particolarmente solidificato». Parlando del territorio Zuccaro ha spiegato: «Il settore della droga nel Siracusano merita maggiore attenzione da parte della Procura distrettuale perché è una delle attività tradizionali di acquisizione di proventi poi destinati anche a rafforzare i sodalizi criminali. Per questa organizzazione in particolare non è stata contestata l'aggravante dell'associazione mafiosa perché non ne ricorrevano i presupposti».

Alessandro Ricupero